

Carfagna lascia, molti eletti puntano alla giunta. Ec'è la grana Conte

Inchieste, assessorati e addii

Già sette poltrone in bilico

Nel nuovo consiglio regionale è già scattata la caccia alle surroghe. I primi dei "non eletti" aspettano il valzer di nomine nell'esecutivo. Ma ci sono anche quelli che sperano nei ritiri e nei casi di ineleggibilità

Valiante: "Due seggi in più alla minoranza"

Quarantotto ore dopo lo spoglio, c'è ancora chi spera di entrare in consiglio regionale. Sono quelli che fanno parte della carica dei "non eletti", i candidati bocciati dalle urne ai quali potrebbe essere spalancata la finestra dell'assise grazie al valzer degli assessorati. E così, proprio nel giorno in cui Stefano Caldoro chiede ai partiti di fare un passo indietro in nome dell'autonomia della futura squadra di governo, iniziano le grandi manovre di chi sperava di festeggiare alla fine dello spoglio. E le possibilità aumentano se accanto al "gioco" delle nomine nell'esecutivo si aggiungono i possibili addii e i risvolti giudiziari che pendono sulla testa di un paio di neo-consiglieri. Impossibile fare una stima a 48 ore dallo spoglio, ma al momento la certezza è che sono già in bilico sette poltrone. Cinque (o forse sei) nel Pdl, una nell'Udc e una (l'unica) in Alleanza di Popolo.

La grana Conte

Il caso-scandalo ha nome e cognome: Roberto Conte, eletto nella circoscrizione Napoli con 10.500 preferenze. L'equilibrista della

politica (è passato dal centrosinistra al centrodestra saltando dai Verdi alla Margherita, quindi al Pd e poi ad Alleanza di Popolo) è riuscito a candidarsi nonostante la condanna di primo grado per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, ha potuto proporsi in campagna elettorale (ha spedito migliaia di lettere spiegando la sua vicenda giudiziaria), ed è riuscito ad entrare in consiglio. Una sentenza del tribunale dice che Conte comprò pacchetti di voti dal boss Misso, e se questo non ha pesato nelle urne, peserà nella scelta del nuovo Governatore di tenerlo fuori dal consiglio. Mara Carfagna ha detto che l'elezione di Conte (e la responsabilità di chi lo ha voluto in lista) ha macchiato l'assise e ieri mattina, è arrivata anche la condanna di Pietro Grasso, che ha partecipato alla conferenza stampa delle forze dell'ordine dopo l'arresto del padre e del fratello del boss Zagaria. Il procuratore nazionale antimafia allarga il cerchio delle responsabilità e s'interroga. "L'elezione di Conte? Mi colpisce la volontà popolare come cittadino. Come

magistrato ognuno farà le proprie attività istituzionali". Al destino di Conte, ovviamente quello politico e non certo quello giudiziario, è legato quello di Carmine Sommesse, primo dei non eletti in Alleanza di Popolo a Napoli. 5.217 le sue preferenze, il doppio di Rosa Franzese, quanto basta per strappare un posto in consiglio regionale. Il problema, però, è schiodare Conte, per il quale il consiglio che si insedierà dovrà esprimersi sulla sua ineleggibilità. Stefano Caldoro resta fermo sulle sue posizioni. "Non c'è alcun dubbio, rispetteremo la legge, ci sarà la surroga". C'è di più: "Ritengo politicamente inconciliabile la presenza in consiglio di Roberto Conte, innanzi tutto per motivi politici e poi per le vicende giudiziarie che lo riguardano", ha ribadito Caldoro. "Ripeto: io sono garantista ma nel suo caso c'è un problema di natura politica. Dopodiché c'è una legge da rispettare e pensiamo che sarà rispettata in modo rigoroso". In campagna elettorale Caldoro aveva chiesto il ritiro della candidatura di Conte dicendosi disposto a rinunciare all'incarico in

caso di sua elezione, qualora i voti del consigliere regionale fossero risultati decisivi. Ora però, sembra voler difendere fino alla fine la sua poltrona.

Le vicende giudiziarie, ovviamente di ben altra natura e decisamente meno gravi di quelle che hanno travolto Conte, sfiorano anche altri candidati, per i quali, tuttavia, non dovrebbero esserci problemi, almeno fino a quando i magistrati non pronunceranno sentenze definitive. In questo caso, le poltrone non sono in pericolo. Il presidente del consiglio uscente, Sandra Lonardo, eletta nelle fila dell'Udeur a Benevento, è implicata nello scandalo Arpac che le è costato l'esilio a Roma; Vincenzo De Luca, candidato governatore sconfitto, è alle prese con le vicende che lui stesso ha affrontato e "chiarito" durante la campagna elettorale ("mi hanno accusato per aver difeso il posto di lavoro di un paio di centinaia di persone"); Alberico Gambino, ex sindaco di Pagani, uomo di punta del Pdl salernitano e sostenuto dal presidente della provincia Cirielli, affronta un procedimento per peculato.

Il caso Carfagna

E' il candidato più votato in assoluto, oltre 55mila preferenze nella circoscrizione di Napoli. Espressione diretta di Berlusconi in campania, da valletta a ministro proprio grazie alla caparbieta e alla fiducia del premier. Mara Carfagna ha già chiarito la sua posizione: "non immagino un mio impegno nel consiglio regionale", che tradotto significa: "tornerò a Roma", perché Berlusconi la vuole nel governo, al suo fianco. La candidatura di Carfagna era dunque tattica, niente di più. Ed ora che la battaglia è stata vinta, spazio agli altri, che ovviamente non avrebbero avuto la sua stessa popolarità. L'addio di Carfagna, apre le porte a Gennaro Nocera, primo dei non eletti nel Pdl a Napoli con 14.037 preferenze. Almeno lui è sicuro della "promozione". Tutte da verificare, invece, le scelte di Alessandra Mussolini, che puntava a alla presidenza del consiglio regionale, e che adesso, visto il risultato delle urne non certo straordinario,

è costretta a limare le sue ambizioni. A Roma, in futuro, potrebbe non esserci spazio per una sua candidatura alla Camera, ma se consì non fosse, Alessandra potrebbe decidere di dedicarsi a costruire il suo futuro in Parlamento. A quel punto ci sarebbe spazio per il secondo dei non eletti nel Pdl a Napoli, cioè Luciana Scalzi. Anche se, quest'ultima (13.921 voti) spera più nel valzer degli assessorati che nelle scelte della Mussolini.

Gli assessorati

E' il capitolo più importante, la partita più delicata che si giocano quelli del plotone dei non eletti. La formazione del nuovo governo regionale s'intreccia con le loro speranze e con le ambizioni dei partiti della coalizione vincente. E ovviamente i big rimasti fuori dall'assise per volontà popolare sono pronti a giocare il tutto per tutto. In realtà, anche per la presa di posizione di Caldoro, ribadita ieri mattina, gli spazi non dovrebbero essere tantissimi, anche perché l'aria che tira fa

pensare a molti assessori tecnici o esterni. Si vedrà, ovviamente.

Intanto, tra i consiglieri eletti in pole position per un posto nell'esecutivo ci sono tre uomini del Pdl ed uno dell'Udc. Pronti a mollar l'assise Fulvio Martusciello e Luciano Schifone. Il primo rivendica anni di lavoro al servizio del centrodestra, soprattutto nei momenti più duri, quelli della gestione Bassolino. Il secondo, invece, avrebbe avuto promesse per gestire il turismo. E' chiaro che le ambizioni dei due si sposano con le speranze di Luciana Scalzi e Pasquale Giacobbe (13.903 voti), secondo e terzo dei consiglieri non eletti. Ma spera anche Luciano Passariello (13.493 preferenze), perché in giunta potrebbe finirci anche Ermanno Russo, il secondo più votato in Campania dopo Carfagna (circa 29mila voti). Una performance che potrebbe essere ripagata con un posto in giunta. Se tutto dovesse andare secondo i "piani", Flora Beneduce, presidente dei circoli del-

la libertà della provincia di Napoli, moglie di Armando De Rosa, e Carlo Longobardi, ex sindaco di Santa Maria la Carità, diventerebbero prima e secondo dei non eletti. Che in chiave futura può sempre essere un buon traguardo.

Anche nell'Udc si lavora alle grandi manovre. Pasquale Sommesse, fuoriuscito dal Pd, ha portato in dote 23mila voti circa e ha trascinato il partito di Casini a Napoli che ha strappato 3 seggi. Un suo coinvolgimento nell'esecutivo aprirebbe le porte del consiglio a Carmine Mocerino (15.295 voti), ex sindaco Somma Vesuviana.

Aspirazioni anche per l'Udeur, anche se le possibilità di poter scalare la lista, per Michele Serrapica sono davvero ridotte al lumicino. L'ex sindaco di Gragnano è praticamente secondo a Napoli, visto che Sandra Lonardo è stata eletta a Benevento, ma entrerebbe in consiglio solo se Ugo De Flavis fosse uno degli assessori di Caldoro.